

MARSALA (Lilybæum)

Nuove scoperte lungo la via Sibilla

di

Carmela Angela Di Stefano

Nell'ottobre del 1972 la demolizione di un vecchio fabbricato ha consentito alla Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale di effettuare a Marsala alcuni sondaggi seguiti subito dopo da una breve campagna di scavo (1).

L'area interessata dai lavori (mq. 280 ca.), ubicata tra la Via Sibilla e la Via S. Lorenzo, sorgeva in una zona tra le più densamente popolate dell'attuale centro urbano (Fig. 1) e non era stata mai esplorata dal punto di vista archeologico (2). L'esistenza di strutture antiche venne comunque subito confermata dall'esito di due saggi (m. $4,40 \times 2,20$ e m. $5,40 \times 2$ e 50), che rivelarono la presenza di alcuni muri e di un mosaico.

L'esplorazione sistematica della metà settentrionale dell'area permise di mettere in luce, alla profondità di m. 1,80 dall'attuale piano di calpestio, gli avanzi di un lastricato in «pietra di Trapani» (Figg. 1-2). Le lastre poggia-

vano su uno strato consistente, spesso circa cm. 40, che sigillava i resti di due muri, costruiti con grossi conci squadrati di tufo; i muri, orientati approssimativamente in senso Est-Ovest, delimitavano una strada, larga m. 5,40. Il muro Nord era costruito con blocchi di uguali dimensioni, tutti inseriti per taglio; era conservato per un'altezza massima di m. 1, equivalente ad una sola assisa, e poggiava direttamente sul banco di tufo giallognolo che costi-

1) Ringrazio il Soprintendente, Prof. V. Tusa, per avermi affidato la direzione dei lavori. Ringrazio, inoltre, per la valida collaborazione, l'Assistente Principale della Soprintendenza Sig. V. Colletta ed il Sig. E. Palminteri.

2) Proprietario del terreno è il Sig. A. Bua. Segnaliamo che nel 1973, sempre in seguito a lavori edili, è stato esplorato lungo la Via Sibilla un altro piccolo lembo dell'abitato lilibetano con strutture prevalentemente databili alla seconda metà del IV sec. d. C.



Fig. 1 — Marsala - Via Sibilla - Proprietà A. Bua - Veduta generale dello scavo da N.

tuisce la caratteristica del sottosuolo lilibetano. Una fattura meno regolare presentava invece il muro Sud, largo in media m. 0,60. Il piano stradale antico, in semplice battuto, venne individuato alla profondità di m. 2,60 e poggiava direttamente sul banco roccioso (Figg. 1-2).

L'estremità settentrionale dello scavo aveva purtroppo subito molti sconvolgimenti causati da costruzioni moderne; più fortunato, invece, fu lo scavo della parte meridionale che rivelò la presenza di un atrio tetrastilo con *impluvium* (Fig. 2). L'atrio, esplorato solo per un'ampiezza di m. $8,90 \times 7,50$, era provvisto di una pavimentazione di *signinum* decorata con un motivo di losanghe. L'*impluvium* (m. $3,40$

$\times 3,40$) era limitato da lastre marmoree inserite verticalmente (cm. 5×80) ed era provvisto di una pavimentazione a mosaico costituita da tessere bianche di piccole dimensioni. Al di sotto dell'*impluvium* si constatò la presenza di un'ampia cisterna alla quale attingevano due pozzi, posti rispettivamente negli intercolumni Nord e Sud.

Lo scavo restituì, oltre ad alcuni elementi architettonici (Fig. 3), numerosi frammenti di decorazione parietale riferibili al c. d. « I stile ».

Purtroppo la presenza di costruzioni moderne e la necessità di limitare l'esplorazione



Fig. 2 — Marsala - Via Sibilla - Proprietà A. Bua - Resti dell'atrio tetrastilo con impluvium

alla sola area interessata dai lavori edili consentirono di mettere in luce solo qualcuno dei vani disposti a Nord e a Sud dell'atrio già descritto. Si accertò tuttavia che in linea di massima si trattava di ambienti piuttosto ampi, costruiti con grossi conci squadrati di tufo e provvisti di soglie di pietra bianca e di pavimenti di *signinum*. In due di questi ambienti si conservava, inoltre, qualche residuo di una seconda pavimentazione a mosaico, sovrapposta alla prima, ma in linea di massima analoga a quella che caratterizza l'*impluvium*.

Appariva dunque evidente la presenza di un'abitazione privata la cui planimetria, per quanto è possibile dedurre dalla parte finora

esplorata, trova riscontri nell'Italia centrale (3) piuttosto che nelle abitazioni ellenistiche di Priene, Pergamo o Delos.

Per quanto riguarda la cronologia dell'edificio ricordiamo anzitutto che il tipo di pavimentazione di *signinum* con reticolato di losanghe è particolarmente diffuso nel II secolo

3) Si cfr., p. es., a Pompei, gli atri tetrastili della Casa del Fauno, della Casa del Labirinto e della Casa delle Nozze d'Argento e, ad Ercolano, quello della Casa dei due atri: A: BOETHIUS - J. B. WARD - PERKINS, *Etruscan and Roman Architecture*, Baltimore 1970, pp. 75, 155, 559, n. 54; A. MAIURI, *Ercolano. I nuovi scavi*, Roma 1958, p. 276 ss.

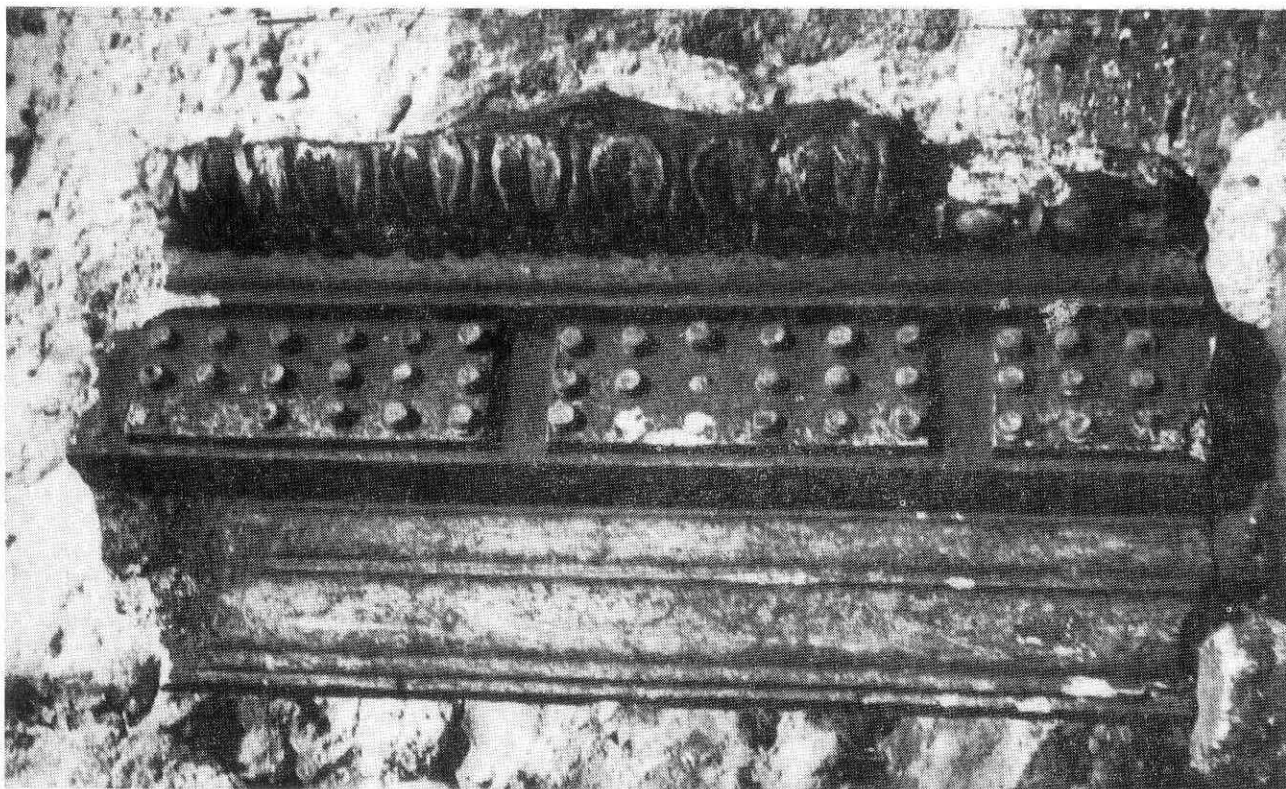


Fig. 3 — Marsala - Via Sibilla - Uno dei frammenti architettonici scoperti nel corso dello scavo

a. C. non soltanto a Pompei (4) ma anche nel resto dell'Italia (5); in Sicilia, tuttavia, sembra sia già in uso fin dal III secolo a. C., come documentano i due pavimenti della Casa del Capitello Dorico a Morgantina (6).

Lo scavo, inoltre, ha permesso di accertare sul piano di roccia, al di sotto della pavimentazione, la presenza di frammenti di ceramica c. d. « precampana » e « Campana A »; altri frammenti di « Campana A » (7) e un frammento di unguentario fusiforme (8) sono stati recuperati nello svuotamento della cisterna posta sotto l'*impluvium*.

Sembra dunque probabile che il primo impianto dell'edificio debba porsi tra la fine del III e gli inizi del II secolo a. C. Che, del resto, la costruzione possa essere posteriore alla fine della prima guerra punica in seguito alla quale, come è noto, Lilibeo passò sotto il do-

minio romano, sembra anche confermato dall'assenza delle strutture a telaio che general-

4) E. PERNICE, *Pavimente und figürliche Mosaiken. Die hellenistische Kunst in Pompeij*, VI, Berlin 1938, p. 121, n. 1.

5) M. L. MORRICONE MATINI, *Mosaici Antichi in Italia. Pavimenti di signino repubblicani di Roma e dintorni*, Roma 1971, pp. 24 e 30.

6) M. L. MORRICONE MATINI, *op. cit.*, p. 30. Segnaliamo, inoltre, che pavimenti analoghi a quelli lilibetani sono stati rinvenuti a Siracusa (*N. Sc.* 1951, p. 281, fig. 17; 1956, p. 99 ss., figg. 1 e 3) e ad Agrigento (*J. H. S.* XXVI 1906, p. 207 ss. e p. 209).

7) N. LAMBOGLIA, *Per una classificazione preliminare della ceramica campana*, *Atti del I Congresso Internazionale di Studi Liguri*, Bordighera 1952, p. 163 ss., forme 27 e 36.

8) L. FORTI, *Gli unguentari del primo periodo ellenistico*, in *Rend. Acc. Napoli* n. s. XXXVII 1962, p. 151.



Fig. 4 — Marsala - Via Sibilla - Antefissa a palmetta rinvenuta nella cisterna dell'impluvium



Fig. 5 — Marsala - Via Sibilla - Lucerne rinvenute nella cisterna dell'impluvium

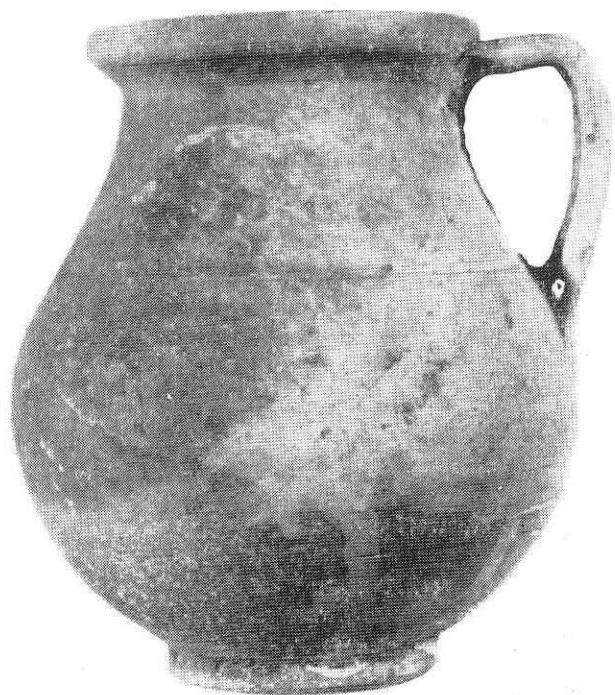


Fig. 6 — Marsala - Via Sibilla - Brocca acroma rinvenuta nella cisterna dell'impluvium



Fig. 7 — Marsala - Via Sibilla -
Brocchetta acroma rinvenuta nella
cisterna dell'impluvium



Fig. 8 — Marsala - Via Sibilla - Ol-
letta acroma rinvenuta nella ci-
sterna dell'impluvium



Fig. 9 — Marsala - Via Sibilla - Ol-
letta acroma rinvenuta nella ci-
sterna dell'impluvium



mente caratterizzano le abitazioni lilibetane del IV-III secolo a. C. (9).

Per quanto concerne il periodo di vita dell'edificio segnaliamo che lo svuotamento della cisterna ha restituito, oltre ai frammenti di ceramica del tipo « Campana A », già ricordati, qualche frammento di « Campana C », fram-

9) Si cfr., p. es., il complesso messo in luce nel 1971 lungo il Viale Isonzo C. A. DI STEFANO, *Marsala (Lilibeo): nuove scoperte archeologiche*, *Sicilia Archeologica* 14 (1971), p. 41 ss.

menti di vasi « a pareti sottili » (10), lucerne riferibili ai tipi Dressel - Lamboglia 3, 9, 11 (Fig. 5) (11), frammenti di vetri e frammenti di ceramica aretina (12). Sul livello dei pavimenti sono stati rinvenuti, poi, numerosi frammenti di ceramica aretina con bolli *in planta pedis* (Fig. 10) (13) mentre del tutto assente è la sigillata chiara. La ceramica acroma (Fi-

10) Per questo tipo di ceramica si cfr. N. LAMBOGLIA, in *Riv. St. Liguri* IX 1943, pp. 180 - 183; XIII - XIV (1947 - 1948), p. 172 ss.; E. ETTLINGER, *Die Keramik der Auguster Thermen*, Basel 1949, tav. 23; M. VEGAS, in *R.C.R.F. Acta* V - VI (1963 - 64), p. 61 ss.; P. PELAGATTI, in *N. Sc.* 1970, pp. 480 - 486; M. T. MARABINI - MOEVS, in *MAAR Suppl.* XXXII, Roma 1973.

11) N. LAMBOGLIA, *Apuntes sobre cronologica ceramica. Publicationes del Seminario de Arqueologia y numismatica aragonensa*, Zaragoza 1952, p. 87 ss.; cfr. J. DENEAUVE, *Lampes de Carthage*, Paris 1969, tipi III, IV a, V a.

12) CHR. GOUDINEAU, *La ceramique aretine lisse. Fouilles à Bolsena IV*, Paris 1968, forme 37 e 38.

13) Per l'inizio dei bolli *in planta pedis* intorno al 15 d.C. si cfr. CHR. GOUDINEAU, *op. cit.*, p. 353 ss.

14) Si cfr. P. PELAGATTI, in *N. Sc.* 1970, p. 487 ss.; L. BERNABO' BREA - M. CAVALIER, *Melignis Lipara II*, Palermo 1965, pp. 262 - 263, tavv. CCXXI, 4 - 6, 10; CCXXII, 2 e 6; CCXXVI, 2. Si cfr. inoltre i materiali del gruppo G dell'agora di Atene: H. S. ROBINSON, *The Athenian Agora V. Pottery of the Roman Period*, Princeton 1959.

15) La possibilità che tale abbandono possa essere posto in relazione con il violento terremoto che sembra abbia sconvolto la Sicilia nel 70 d.C. (B. PACE, *Arte e Civiltà della Sicilia Antica*, III, Genova 1945, p. 133) potrebbe infatti essere tenuta presente, per ora, solo come ipotesi di lavoro poichè lo scavo non ha fornito prove evidenti di una distruzione violenta e improvvisa.



Fig. 10 — Marsala - Via Sibilla - Frammento di ceramica aretina con bollo *in planta pedis*

gure 6-9) suggerisce, inoltre, un periodo compreso tra il II secolo a. C. e la tarda età giulio-claudia (14).

Sembra dunque che l'edificio abbia cessato di esistere nella tarda età giulio-claudia per cause che, allo stato attuale, non è possibile determinare (15).

La scoperta di questo nuovo lembo dell'abitato lilibetano appare, in ogni caso, di grande interesse e fornisce nuovi e preziosi dati per lo studio dell'edilizia urbana in un periodo fra i più interessanti e finora meno documentati della storia della città.

CARMELA ANGELA DI STEFANO



*Marsala - Insula del Viale Isonzo - Brocca
acroma rinvenuta durante gli scavi del 1971*

GRUPPO DI VASETTI DI VETRO DEL MUSEO NAZIONALE DI PALERMO

di

A. Giammellaro Spanò

Degli oggetti in pasta vitrea conservati presso il Museo Nazionale di Palermo fa parte un gruppo di vasetti appartenenti ad un genere di produzione artigianale piuttosto particolare, abbastanza diffuso però in tutto il bacino del Mediterraneo dal VII al I sec. a. C.

Si tratta di venti vasetti e di un frammento; conservato assieme ad essi è inoltre un aryballos in « faience » che ad un'analisi più approfondita potrebbe rilevarsi di un certo interesse (1).

Ho ritenuto opportuno pertanto prendere in esame questi oggetti, limitandomi per il momento, quasi esclusivamente al lavoro preliminare di schedatura e catalogazione (2).

1) Nello stesso Museo sono conservati altri quattro vasetti in pasta vitrea, di cui uno pubblicato da E. GABRICI, Rinvenimenti nelle zone archeologiche di Panormo e di Lilibeo, in «N. Sc.» 1941, vol. II, p. 293, fig. 52.

Per altri due esemplari v. V. TUSA, La necropoli di Selinunte, in «Odeon», Palermo 1971, p. 213, tav. XV f.

Il quarto è stato pubblicato da E. TOMASELLO, Museo Nazionale di Palermo: nuove accessioni, in «Sicilia Archeologica» 21 - 22, 1973, p. 95, fig. 3.

2) L'altezza e il diametro sono dati in centimetri; per diametro si intende quello massimo.

Solo per alcuni pezzi ho potuto accertare la provenienza in base ai vecchi numeri di inventario e ai registri di entrata, non mi è stato possibile reperire i dati di scavo, né conoscere le modalità del rinvenimento.

Per comodità di lettura riporto qui di seguito le abbreviazioni relative alla bibliografia consultata:

AMPURIAS - Almagro, Las Néropolis de Ampurias, vol. I, Barcelona 1953.

ANTIKE GLASER - Antike Gläser, Vollständiger Katalog bearbeitet von Edith Spartz, KASSEL 1967.

ARS HISPANIAE - A. Garcia y Bellido, Ars Hispaniae, vol. I, Madrid 1946.

CAMARINA - P. Orsi, Camarina - Campagne archeologiche del 1899 e 1903 - Estratto dai « Monu-

1) ALABASTRON (Tav. I, 1)

N. I. 18173 H. 16,3; Diam. 2,70

Alabastron a corto corpo ovoidale allungato, con fondo convesso, collo cilindrico, bocca a fungo, piccole anse a doppio anello, con due stretti fori di sospensione.

La decorazione è di colore bruno su fondo bianco latteo che presenta qualche iridescenza: un filamento corre lungo l'orlo dell'imboccatura, lungo le spalle e il fondo; sul corpo, baccellato, motivi a spina di pesce.

Lo stato di conservazione è buono; un piccolo tratto della bocca appare restaurato in antico con pasta vitrea bianca.

Provenienza ignota.

Per questo vasetto non ho potuto trovare confronti esatti, comunque la forma e le dimensioni del corpo, il tipo di anse, il colore del fondo ed il tipo di decorazione ci riporterebbero alla metà del VI sec. a. C.

2) ALABASTRON (Tav. I, 2)

N. I 18174 H. 13; Diam. 3,6

Alabastron a corpo cilindrico leggermente rastremato verso l'alto, con fondo convesso, bocca espansa di fattura irregolare impostata su collo a gola, piccole anse ad S desinenti a nastro, con stretti fori di sospensione.

La decorazione, bianca su fondo bleu intenso, è costituita da un filamento che corre tutt'intorno al corpo, dall'alto in basso, formando una fascia a zig-zag nella parte centrale baccellata. La bocca è filettata in bianco.

Lo stato di conservazione è buono: manca parte di un'ansa; la superficie, leggermente iridata, presenta qualche piccola scalfitura ed abrasione.

Provenienza: Museo di S. Martino (Cat. N. 647).

Datazione: VI - V sec. a. C.

Esemplari molto simili vengono da Gela (cfr. GELA, Col. 515, fig. 361) e da Rodi (cfr. CL. RH. III, p. 170 n. 10683, fig. 166; CL. RH. IV, p. 230 n. 12245, fig. 256).

3) ALABASTRON (Tav. I, 3)

N. I. 18175 H. 12,3; Diam. 3,5

Alabastron a corpo cilindrico leggermente rastremato verso l'alto, con fondo convesso,

menti Antichi pubblicati per cura della R. Accademia dei Lincei » XIV, 1904.

CL. RH. III - G. Jacopi, Scavi nella Necropoli di Jalisso 1924 - 1928, Rodi 1929.

CL. RH. IV - G. Jacopi, Esplorazione archeologica di Camiro - I. Scavi nelle Necropoli Camiresi 1929 - 1930, Rodi 1931.

CUMA - E. Gabrici, Cuma - Estratto dai « Monumenti Antichi pubblicati per cura della R. Accademia dei Lincei » XXII, 1913.

GAUCKLER - P. Gaukler, Nécropoles Puniques de Carthage, Tomo I, Paris 1915.

GELA - P. Orsi, Gela - Scavi del 1900 - 1905 - Estratto dai « Monumenti Antichi pubblicati per cura della R. Accademia dei Lincei » XVII, 1906.

HARDEN - D. B. Harden, Ancient glass, I: pre-roman, in « The Archaeological Journal » CXXV 1969, pp. 46 - 72.

HYKKARA - V. Giustolisi, Hykkara, Palermo '73.

KOKALOS XVI - V. Giustolisi, Nuovi elementi per la identificazione della Solunto di Tuciddide, in « Kokalos » 1970 pp. 144 - 165.

NEUBURG 1949 - F. Neuburg, Glass in Antiquity, London 1949.

NEUBURG 1962 - F. Neuburg, Antikes glas, Darmstadt 1962.

NORA - G. Patroni, Nora, colonia fenicia in Sardegna - Estratto dai « Monumenti Antichi pubblicati per cura della R. Accademia dei Lincei » XIV, 1904.

N. S. 1969 - G. V. Gentili, Piazza Armerina - Le anonime città di Montagna di Marzo e di Monte Navone, in « Notizie degli Scavi di Antichità » XXIII, 1969, II Supplemento.

PESCE - G. Pesce, Sardegna punica, Cagliari 1961.

PINCELLI - R. Pincelli, ed altri, Iridescenze e colori di vetri antichi, Bologna 1959.

S. E. V - F. W. Von Bissing, Materiali archeologici orientali ed egiziani scoperti nelle necropoli dell'antico territorio etrusco - Serie III, in « Studi Etruschi » V, 1931, pp. 531 - 534.

S. E. XVI - F. W. Von Bissing, Studien zur ältesten Kultur italiens - IV, Alabastra, in « Studi Etruschi » XVI, 1942, pp. 89 - 195.



Tav. I

bocca a fungo impostata su collo a goia, piccole anse ad S desinenti a nastro, con stretti fori di sospensione.

La decorazione è di colore bianco e giallo su fondo bleu intenso: una linea bianca corre lungo l'orlo dell'imboccatura, continua tutt'attorno alle spalle e riprende sul fondo. Sul corpo due linee gialle inquadrano una fascia a zig zag gialli e bianchi.

Lo stato di conservazione è buono, la superficie è lievemente abrasa.

Provenienza ignota.

Datazione: VI - V sec. a. C.

Vasetti di questo tipo sono stati rinvenuti a Cuma (cfr. CUMA Col. 566, tav. XC n. 7) e ad Ampurias (cfr. AMPURIAS, p. 166 nn. 8 - 9, tav. XIV figg. 2 - 3); un esemplare molto simile per forma e colori, proveniente da Pompei, è conservato presso il Museo Nazionale di Napoli (cfr. B. MAIURI, Museo Nazionale di Napoli, Novara 1957, p. 146); anche al Museo Whitaker di Mozia è conservato un vasetto di provenienza ignota simile al nostro (N. I. 2627; vetrina n. 23).

4) ALABASTRON (Tav. I, 4)

N. I 18176

H. 10,3; Diam. 2,75

Alabastron a corpo cilindrico su fondo convesso, con collo breve, bocca a fungo, anse ad S desinenti a nastro, con stretti fori di sospensione. La decorazione è di colore giallo e verde acqua su fondo nocciola, costituita da motivi a zig-zag a colori alternati. Di buona conservazione, presenta solo una scheggiatura sull'orlo della imboccatura ed è privo di parte di un'ansa.

Provenienza ignota.

Datazione: V sec. a. C.

Cfr.: CL. RH. III, p. 250 n. 11986, fig. 244; CL. RH. IV, p. 90 nn. 12247-12248, fig. 76; p. 135 n. 13288, fig. 131; NEUBURG 1949, tav. V figg. 12 e 14 (per due esemplari di provenienza egiziana).

5) ALABASTRON (Tav. I, 5)

N. I. 18177

H. 8,8; Diam. 2,3

Alabastron a corpo cilindrico baccellato, leggermente rastremato verso l'alto, con fondo convesso, lungo collo cilindrico, bocca a disco. Presenta due piccolissime anse a botton-

cino disposte orizzontalmente e non perfettamente simmetriche.

La decorazione, di colore bianco su fondo bleu chiaro iridescente è costituita da un filamento che corre tutt'attorno al corpo, dall'alto in basso, formando una fascia a zig-zag nella parte centrale.

Lo stato di conservazione è buono.

Provenienza: Necropoli di Lilibeo.

Datazione: IV sec. a. C.

Cfr.: S.E. XVI, tav. XII n. 20 (per un esemplare proveniente da Todi); NEUBURG 1962, tav. III b (per un vasetto molto simile di provenienza egiziana).

6) ALABASTRON (Tav. II, 1)

N. I. 18178 H. 11,60; Diam. 2,75

Alabastron a corpo cilindrico, baccellato, con fondo convesso, collo cilindrico lungo e stretto, piccole anse a bottoncino disposte orizzontalmente.

La decorazione, bianca su fondo bleu china, è costituita da una larghissima fascia di motivi a zig-zag, che si trasforma, nella parte inferiore del corpo, in un motivo ad onde e poi in un semplice filamento.

Lo stato di conservazione è discreto: mancano parte del collo e la bocca; la superficie presenta qualche iridescenza a causa dell'ossidazione.

Provenienza ignota.

Datazione: IV - III sec. a. C.

Per i confronti e la bibliografia relativa v. esemplare n. 5) del presente catalogo.

7) ALABASTRON (Tav. II, 2)

N. I. 18179 H. 8,1; Diam. 4,15

Alabastron a corpo cilindrico tozzo e irregolare su fondo piatto, con stretto collo, bocca a fungo, piccolissime anse a bottoncino impostate sulle spalle.

La decorazione, a piuma d'uccello, è bianca su fondo beige, con tracce di colore nero su tutto il corpo.

Lo stato di conservazione è discreto: la bocca e parte del collo sono state riattaccate.

Provenienza: Necropoli di Lilibeo.

Datazione: IV - III sec. a. C.

Per la forma ricorda un vasetto proveniente da Salamina di Cipro (S.E. XVI, tav. XIII n. 5) ed un altro di provenienza egiziana datato III-II sec. a. C. (NEUBURG 1962, tav. II b).

Ho avuto modo di vedere un esemplare simile esposto in una vetrina del Museo di Cartagine.

Un esemplare simile per la forma, ma di dimensioni notevolmente maggiori, è conservato al Museo Whitaker di Mozia (N. I. 2617, vetrina n. 23).

8) ALABASTRON (Tav. II, 3)

N. I. 18180 H. 10,8; Diam. 3,6

Alabastron fusiforme, a pareti rastremate verso l'alto, che si allargano verso il basso e si restringono poi improvvisamente formando una base appuntita. Stretto collo cilindrico, bocca a disco, piccola protuberanza a presa, alla base del collo.

La decorazione è di colore celeste su fondo bleu intenso, con lievi tracce di colore rosso cupo qua e là; è costituita da un filamento lungo l'orlo, sul collo e lungo la base, e da un motivo a piume di uccello sul resto del corpo. Un sottile solco di colore biancastro, percorre dall'alto in basso e viceversa la superficie del vaso, secondo un motivo a tornanti, costituendo il calamo delle piume.

Discreto lo stato di conservazione: mancano un piccolo frammento della bocca ed una delle prese; presenta qualche lieve traccia di incrostazione terrosa, specie sulla bocca e sul collo, e piccoli fori di corrosione.

Provenienza: Contrada Contara Mantrasì presso Naro (Agrigento).

Datazione: IV - III sec. a. C.

Cfr.: CUMA, Col. 714, tav. CXVII n. 3; NEUBURG 1949, tav. XIV n. 44 (per un vaset-



Tav. II

to simile di provenienza siriana); NEUBURG 1962, tav. III c (per un esemplare proveniente dall'Egitto).

Da Montagna di Marzo (Enna) proviene un vasetto simile rinvenuto in un'area tombale in connessione con materiali datati dalla seconda metà del IV sec. a. C. fino all'età di Gerone II (Cfr. N. SC. 1969, II Suppl., p. 47, fig. 57 c).

9) AMPHORISKOS (Tav. II, 4)

N. I. 18181

H. 8,3; Diam. 4,5

Amphoriskos con corpo ovoidale appuntito, collo cilindrico, bocca pressochè caliciforme, anse impostate verticalmente tra la bocca e le spalle.

La decorazione è di colore bruno-violaceo su fondo latteo: una filettatura corre lungo l'orlo dell'imboccatura mentre una stretta striscia segna il punto di attacco tra il collo e il corpo; linee orizzontali corrono lungo le spalle e sul fondo; sulla parte centrale del corpo, baccellata, si sviluppa una larga fascia decorata con un motivo a spina di pesce.

Discreto lo stato di conservazione: mancano un'ansa ed il piede; la superficie presenta

qualche iridescenza a causa dell'ossidazione e qualche foro di corrosione.

Provenienza: Museo Astuto (N. Cat. 68).

Datazione: fine VI - V sec. a. C.

Per una forma simile di provenienza egiziana, datata tra il VI e il V sec. a. C., cfr. NEUBURG 1949, tav. IV, fig. 11 n. 1. Un esemplare di questo tipo proviene dalla tomba 280 della necropoli della Certosa di Bologna (cfr. PINCELLI, p. 26, n. 44); nel Corning Museum of Glass di New York è conservato un vasetto egiziano molto simile (cfr. NEUBURG 1962, fig. n. 12).

10) AMPHORISKOS (Tav. II, 5)

N. I. 18182

H. 8,3; Diam. 4,7

Amphoriskos con corpo a trottola irregolare su peduccio discoidale; collo cilindrico leggermente svasato in basso, bocca pressochè imbutiforme, anse impostate verticalmente tra la bocca e le spalle.

La decorazione è di colore giallo e turchino su fondo bleu: l'orlo è filettato in giallo; sulla parte centrale del corpo, una fascia a zig-zag a colori alternati è delimitata da una

linea color turchino in alto e da una gialla in basso.

Mediocre lo stato di conservazione: presenta una piccola lacuna alla bocca in corrispondenza di un'ansa, i colori hanno perduto completamente la lucentezza e la superficie presenta diffuse profonde abrasioni.

Provenienza: Museo Astuto.

Datazione VI - V sec. a. C.

La tomba 199 della Necropoli di Dermech (Cartagine) ha restituito un vasetto uguale insieme con scarabei della fine del VI sec. a. C. e vasi di bucchero dello stesso periodo. Questi elementi potrebbero essere basilari per una puntualizzazione cronologica (Cfr. GAUCKLER, p. 84, tav. CXLVII).

Per un'anforetta simile di provenienza egiziana datata tra la fine del VI e il IV sec. a. C., cfr. NEUBURG 1949, tav. VII, fig. 19.

Da Monte Porcara presso Bagheria proviene un esemplare simile conservato in una collezione privata (cfr. HYKKARA, p. 99, tav. XLIII, fig. 1 c).

11) AMPHORISKOS (Tav. III, 1)

N. I. 18183

H. 9,4; Diam. 5,2

Amphoriskos con corpo a trottola, lungo collo cilindrico, bocca imbutiforme, anse impostate verticalmente tra la bocca e le spalle.

La decorazione è di colore giallo e turchino su fondo bleu intenso: una filettatura gialla corre lungo l'orlo dell'imboccatura; linee gialle orizzontali percorrono il collo, le spalle e la parte inferiore del vaso; sulla parte centrale del corpo, baccellata, si svolge una fascia a zig-zag a colori alternati.

Lo stato di conservazione è mediocre: mancano il piede e un piccolo tratto della parte inferiore del corpo e della bocca. La superficie, lievemente abrasa, presenta numerosi forellini di corrosione e qualche iridescenza.

Provenienza: Museo Salnitriano.

Datazione: fine VI - V sec. a. C.

Per i confronti e la bibliografia relativa v. esemplare n. 10) del presente catalogo.

12) AMPHORISKOS (Tav. III, 2)

N. I. 18184

H. 7,2; Diam. 4,35

Amphoriskos con corpo a trottola su peduccio discoidale, collo cilindrico, bocca pressochè imbutiforme, anse irregolari impostate verticalmente tra la bocca e le spalle.

La decorazione è di colore giallo e celeste su fondo bleu chiaro: l'orlo dell'imboccatura è filettato in giallo; linee gialle orizzontali sulle spalle e sulla parte inferiore del ventre, delimitano una fascia a zig-zag a colori alternati.

Lo stato di conservazione è buono, tranne due piccole lesioni sul corpo.

Provenienza: Monte Porcara (Bagheria), tomba 5.

Datazione: V sec. a. C.

Cfr.: NORA, tav. XII nn. 4, 6, 9, 15; CL. RH. III, p. 208 n. 10789, fig. 204; CL. RH. IV, p. 97 nn. 12420-12422, fig. 85 e pag. 167 n. 12388, fig. 168; ARS HISPANIAE, fig. 152 n. 4; NEUBURG 1949, tav. VII, fig. 19 n. 10 (per un esemplare datato alla fine del V sec. a. C.); AMPURIAS, p. 194 n. 3, tav. XIV n. 5 (per un esemplare rinvenuto in un corredo tombale con materiale ceramico degli inizi del V sec. a. C.); p. 179 n. 5, tav. XIV n. 8 (per un esemplare databile agli inizi del V sec. a. C. in base all'associazione con materiale ceramico attico). Per quattro esemplari provenienti dall'Etruria e datati anch'essi al V sec. a. C., cfr. PINCELLI, pp. 26-27 nn. 47 e 47 bis, tav. 8 n. 47 bis. Cfr. anche NEUBURG 1962, fig. n. 13 per un esemplare di provenienza egiziana datato al IV sec. a. C.

Fa parte di una collezione privata un vasetto simile proveniente da Monte Porcara presso Bagheria (cfr. KOKALOS 1970, p. 153, tav. VIII, fig. 4).

13) AMPHORISKOS (Tav. III, 3)

N. I. 18185

H. 5,8; Diam. 4,1

Amphoriskos con corpo a trottola su peduccio tronco-conico, con largo collo cilindrico e bocca pressochè imbutiforme; le anse so-



Tav. III

no impostate verticalmente sul collo e le spalle.

La decorazione è di colore giallo e turchino su fondo bleu chiaro: l'orlo dell'imboccatura è filettato in giallo e gialli sono i filamenti che corrono lungo le spalle e la parte inferiore del ventre, delimitando una fascia a zig-zag a colori alternati; di colore giallo è anche il piede.

La conservazione è buona tranne qualche abrasione e due piccole lesioni.

Provenienza: Necropoli di Birgi.

Datazione: V sec. a. C.

Cfr.: CAMARINA, Col. 788, fig. 11 (per un esemplare proveniente dalla sep. 94, in associazione con materiale databile tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a. C.); NORA tav. XII nn. 7, 11, 14; AMPURIAS, p. 82 n. 4 e n. 6, tav. V n. 9 e n. 12 (per due esemplari databili agli inizi del V sec. a. C.); KOKALOS XVI, p. 153, tav. IX fig. 2. Due esemplari molto simili al nostro sono conservati nel Museo Whitaker di Mozia (N. Inv. 2622 e 2628, vetrina n. 23).

14) AMPHORISKOS (Tav. III, 4)

N. I. 18186

H. 7,25; Diam. 5

Amphoriskos con corpo a trottola panciuto su peduccio discoidale, stretto collo cilindrico, bocca pressochè imbutiforme, anse impo-

state verticalmente sul collo e sulle spalle.

La decorazione è di colore giallo e turchino su fondo bleu: l'orlo dell'imboccatura è filettato in giallo; linee gialle orizzontali, sulle spalle e sulla parte inferiore del ventre, delimitano una fascia a zig-zag a colori alternati, che corre lungo la parte centrale del corpo, baccellata.

Esclusa qualche leggera abrasione, lo stato di conservazione è buono.

Provenienza: Selinunte.

Datazione: V sec. a. C.

Cfr.: CL. RH. III, p. 236 n. 11890, fig. 234; CL. RH. IV, p. 97 nn. 12420-12422, fig. 85; NEUBURG 1949, tav. VII, fig. 19 n. 11 (per un esemplare di provenienza egiziana datato alla fine del V sec. a. C.); AMPURIAS, p. 166 n. 7, tav. XIV n. 1 e p. 243 n. 2, tav. XIV n. 11 (per due esemplari databili entrambi agli inizi del V sec. a. C.); PESCE, fig. 137 n. 1. Un esemplare molto simile al nostro è conservato a Mozia nel Museo Whitaker (N. Inv. 2624, vetrina n. 23).

15) OINOCHOE (Tav. III, 5)

N. I. 18187

H. 7,7; Diam. 4,1

Oinochoe con corpo a trottola baccellato su peduccio tronco conico, breve collo cilin-

drico, bocca tribolata, ansa nastriforme, flessa, sormontante l'orlo.

La decorazione è di colore giallo e turchino su fondo bleu: l'orlo dell'imboccatura è filettato in giallo; una linea gialla corre lungo il collo e le spalle; sul ventre si svolge una larga fascia a zig-zag a colori alternati.

Mediocre lo stato di conservazione: la bocca è lacunosa; è stato riattaccato un frammento comprendente la bocca e la superficie è abrasa e presenta qualche foro di corrosione.

Provenienza ignota.

Datazione: V sec. a. C.

Cfr.: CL. RH. IV, p. 230 n. 12243, fig. 256; NEUBURG 1949, tav. III fig. 9; tav. VII fig. 19 n. 6 (per due esemplari di provenienza egiziana datati alla fine del V sec. a. C.).

16) OINOCHOE (Tav. IV, 1)

N. I. 18188 H. 5,15; Diam. 3,2

Piccola oinochoe a corpo ovoidale su peduccio ad anello; presenta bocca tribolata ed ansa a nastro sormontante, difettosamente costolata.

Uno strato perlaceo doveva ricoprire la superficie bleu chiaro del vaso; la decorazione è costituita da filettature giallastre parallele sul ventre; sul collo cordoncino giallastro rilevato.

Discreto lo stato di conservazione: gran parte dello strato perlaceo è scrostata e si notano abrasioni diffuse su tutto il corpo.

Provenienza: Necropoli di Lilibeo.

Datazione: IV - III sec. a. C.

Il vasetto presenta una forma simile al tipo II di HARDEN, datato tra il IV e il III sec. a. C.; un esemplare molto simile al nostro è esposto nella vetrina n. 23 del Museo Whitaker di Mozia (N. Inv. 2610).

Confronti generici relativi alla forma del corpo e dell'ansa si possono fare con due esemplari egiziani del IV - III sec. a. C. (NEUBURG 1962, tav. IV a-b).

17) ARYBALLOS (Tav. IV, 2)

N. I. 18189 H. 6,7; Diam. 5,35

Aryballos globulare con corto collo cilindrico, bocca pressochè imbutiforme, anse ad S con doppio foro di sospensione.

La decorazione è di colore giallo e turchino su fondo bleu: l'orlo è filettato in giallo; filamenti gialli corrono sulle spalle; sulla parte centrale del corpo, baccellata, motivi a zig-zag a colori alternati; sotto, due filettature di cui una gialla, l'altra di colore turchino.

Il vasetto è ricomposto da più frammenti e lacunoso; la superficie è leggermente abrasa.

Provenienza ignota.

Datazione: VI - V sec. a. C.

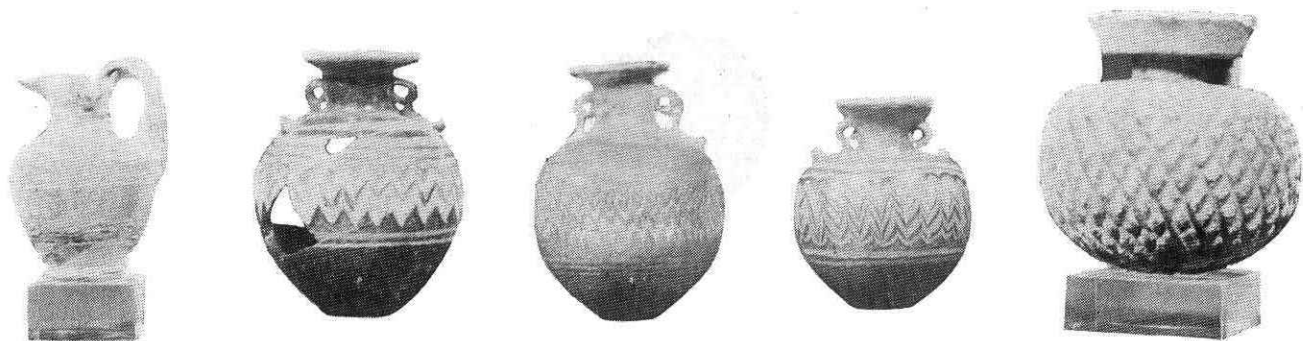
Cfr.: CL. RH. IV, p. 162 n. 13264 bis, fig. 159; ARS HISPANIAE, fig. 152 n. 1 (per un esemplare proveniente dalla necropoli del Puig des Molins, Ibiza). NEUBURG 1949, tav. VII, fig. 19 nn. 3 e 5 (per due esemplari di cui il n. 5 di provenienza egiziana); AMPURIAS, p. 166 n. 6, tav. XIV n. 4 (per un esemplare databile tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a. C. in base alla associazione con materiale ceramico attico a f. n.); PINCELLI, p. 27, tav. 8 n. 48 b (per un esemplare proveniente dal Sepolcreto Aureli di Bologna); PESCE, fig. 137 n. 2 (per due esemplari provenienti da tombe di Nora); HYKKARA, p. 98, tav. XLIII, fig. 1 a (per un esemplare proveniente da Monte Porcara). E' possibile vedere due esemplari simili al nostro esposti nella vetrina n. 23 del Museo Whitaker di Mozia (N. Inv. 2652 e 2678).

18) ARYBALLOS

N. I. 18190 H. 5,9; Diam. 5,1

Aryballos globulare, con corto collo cilindrico, bocca pressochè imbutiforme, anse ad S con doppio foro di sospensione.

La decorazione è di colore giallo e turchino su fondo bleu: l'orlo dell'imboccatura è filettato in color turchino; dello stesso colore sono le anse; una linea gialla corre lungo le spalle e una fascia a zig-zag a colori alternati



Tav. IV

occupa la parte centrale del corpo, baccellata; sotto, due linee, di cui una gialla, l'altra di color turchino, completano la decorazione.

Buono lo stato di conservazione: una delle anse è incompleta e i colori risultano alquanto opacizzati.

Provenienza: Museo Astuto (Cat. n. 69).

Datazione: fine VI - V sec. a. C.

Per i confronti e la bibliografia relativa v. esemplare n. 17) del presente catalogo.

19) ARYBALLOS (Tav. IV, 4)

N. I. 18191

H. 5,5; Diam. 4,55

Aryballos globulare, con breve collo cilindrico, bocca imbutiforme, anse ad S con doppio foro di sospensione.

La decorazione è gialla e verde acqua su fondo bleu: l'orlo della imboccatura è filettato in giallo; un'ansa è gialla, l'altra bleu; sulla parte centrale del corpo, baccellata, si sviluppa una fascia a zig-zag a colori alternati, delimitata in alto da una linea gialla, in basso da due linee di cui una gialla, l'altra di colore verde acqua.

Ottimo lo stato di conservazione, tranne qualche abrasione.

Provenienza ignota.

Datazione: fine VI - V sec. a. C.

Per i confronti e la bibliografia relativa

v. esemplare n. 17) del presente catalogo; inoltre cfr. anche ANTIKE GLASER, tav. 2 n. 4, Inv. G 97.

20) ARYBALLOS (Tav. IV, 3)

N. I. 18192

H. 6,4; Diam. 4,8

Aryballos globulare, con lungo collo cilindrico, bocca a fungo, anse ad S con doppio foro di sospensione.

La decorazione è di colore giallo su fondo bleu chiaro con tracce di colore turchino: filamenti gialli corrono lungo l'orlo dell'imboccatura, sulle spalle e sulla parte inferiore del corpo; sulla parte centrale si sviluppa una fascia a zig-zag. La superficie, in corrispondenza degli spigoli degli zig-zag, appare solcata da piccole incisioni verticali dovute forse all'esecuzione del motivo decorativo; l'esemplare appare di fattura grossolana.

Discreto lo stato di conservazione: una delle anse è incompleta e la superficie presenta diffuse abrasioni.

Provenienza ignota.

Datazione: V sec. a. C.

Per i confronti e la bibliografia relativa v. l'esemplare n. 17) del presente catalogo.

Cfr. anche AMPURIAS, p. 242 n. 2, tav. XIV n. 10 (per un esemplare datato intorno al 475 a. C.).

21) FRAMMENTO

N. I. 18193

Lung. 5,5; Larg. 4

Frammento, probabilmente di amphoriskos, a fondo nero verdognolo, con decorazione a piuma d'uccello di colore giallo e verde chiaro.

Provenienza ignota.

Datazione: le dimensioni del frammento, il colore del vetro, il tipo di decorazione riporterebbero al IV - III sec. a. C.

22) ARYBALLOS in faience (Tav. IV, 5)

N. I. 18194

H. 6,1; Diam. 6

Aryballos globulare in « faience » di colore verde-azzurro, con collo breve e stretto, alta bocca tronco-conica, ansa a nastro.

Il ventre è ornato da solchi incisi che, incrociandosi, formano delle piccole losanghe a rilievo; tale decorazione è delimitata in alto da un solco inciso che corre lungo le spalle. Il fondo è ornato da un motivo a stella costituito anch'esso da tratti incisi. Sulle spalle, decorazione a raggiera dipinta in colore bruno; lo stesso colore è ripreso sull'orlo dell'imboccatura; sul corpo si notano larghe tracce di colore giallo.

Mediocre lo stato di conservazione: si notano ampie sfaldature sulla parte inferiore del corpo e abrasioni o incrostazioni terrose diffuse.

Provenienza: Selinunte.

Datazione: intorno al 500 a. C.

Da Rodi provengono due aryballoi pressochè uguali (Cfr. CL. RH. IV, p. 283 n. 13181, fig. 317; p. 301 n. 12410, fig. 337). Un altro esemplare simile è conservato a Roma, al Museo di Villa Giulia (Cfr. S.E. V, p. 533, tav. XXVII n. 3 a-b).

* * *

Dall'esame fin qui condotto si evince che le forme dei vasetti in pasta vitrea conservati al Museo Nazionale di Palermo sono le quattro più diffuse, cioè l'alabastron, l'amphoriskos, l'oinochoe, l'aryballos.

E' noto che allo stato attuale degli studi, questo tipo di produzione non è facilmente databile con precisione se non in base a confronti ed alla associazione con altri materiali.

Pertanto, per quanto riguarda la cronologia, non disponendo di sicuri dati di scavo, mi sono attenuta a quella più corrente, cercando comunque, dove era possibile, di restringere i termini cronologici.

Attraverso confronti, ho cercato pure, per quanto ho potuto, di mettere in evidenza la frequenza dei ritrovamenti di questi manufatti in luoghi diversi dal bacino del Mediterraneo, interessati ad una fitta rete di rapporti e di scambi di varia natura.

Per quanto riguarda più da vicino la Sicilia, ho avuto notizia di recenti rinvenimenti di materiale di questo tipo in varie località dell'isola: Selinunte, Siracusa, Montagna di Marzo, Pantelleria. Purtroppo, per motivi non dipendenti dalla mia volontà, non ho potuto controllare personalmente la veridicità delle informazioni ricevute.

Considero questa mia ricerca come base di ulteriori approfondimenti e dello sviluppo di tutta una problematica che spero di portare avanti, non escludendo la possibilità di potere tracciare, alla fine, un profilo della diffusione ed evoluzione delle forme di questa produzione in tutta l'area mediterranea.

A. GIAMMELLARO SPANO'